

## Gli occhiali musicali

-1-

Alessandro non amava il solfeggio, e addirittura confondeva le note: do re mi sal fo li so da. Che pasticci! Il suo violino strideva: criiiiiiiii-ing!

– È un tormento! – diceva Alessandro.

5 – Faresti meglio a comprarti un paio di occhiali! – sogghignava il maestro di musica.

E così Alessandro si comprò gli occhiali.

Il venditore di occhiali musicali era un vecchio cinese curvo e grinzoso; non faceva che ridere con aria beffarda, stropicciandosi le mani:

10 – Ih-ih-ih! So bene che cosa ti occorre! Eccoti degli occhiali per leggere il tuo metodo di solfeggio!

-2-

Erano occhiali prodigiosi. Più nessun bisogno di studiare.

Alessandro inforcava gli occhiali e suonava tutto lo spartito senza sforzo.

– Che progressi! – esclamò il maestro di musica. – Mai visto niente di simile!

15 Alessandro tornò a casa tutto compiaciuto e ripose il violino in un angolo. Non valeva più la pena di affaticarsi. Ma il mercoledì seguente, che disastro!

Aperto il «Metodo di violino», Alessandro inforcò gli occhiali, sollevò l'archetto, e... non riusciva a leggere l'esercizio!

– Che aspetti per cominciare? – chiese il maestro, impaziente.

– Eeeh ....lo ... Glub ..... Non so ..... – farfugliò penosamente Alessandro.

20 Ripose il violino nell'astuccio, richiuse il «Metodo»; e allora capì che cos'era successo! Aveva comprato degli occhiali per il metodo numero uno, e invece era il numero due quello che avrebbe dovuto decifrare: si era sbagliato!

E allora?

25 – È vero – disse il vecchio venditore di occhiali sfregandosi le mani. – Per ogni singolo metodo esistono occhiali particolari. Bisogna cambiare occhiali ogni volta che cambi metodo!

– È un tormento! – gemeva Alessandro.

Comprò un secondo paio di occhiali.

-3-

30 – Sono contento di te, – dichiarò il maestro di musica – potresti studiarmi questo pezzo di Bach per la settimana prossima?

Era una partitura difficile. Corse dal vecchio cinese, che lo rassicurò. Ma sì, vendeva anche gli occhiali per suonare quel pezzo di Bach.

Alessandro comprò gli occhiali. E nelle settimane che seguirono, comprò altri occhiali per suonare pezzi di Mozart, Beethoven e perfino Esposito-Brambilla.

35 Dicevano che era dotato, che leggeva a meraviglia i pezzi più arzigogolati.

Un bel giorno il maestro di musica annunciò:

– Daremo un concerto.

– Eeeh.... Io..... Glub... No grazie... – farfugliò Alessandro.

40 Si vergognava, aveva paura; però possedeva una cinquantina di paia di occhiali musicali.

Il concerto fu un successo. Alessandro venne invitato a suonare alla radio, alla televisione, la sua fotografia era sul giornale. Ma ora possedeva quasi trecento paia di occhiali. (Gli succedeva d'altronde di comprare dei pezzi di musica che il maestro non gli aveva chiesto: li suonava a casa, per suo piacere personale.)

45 – Ih-ih-ih! Cominci ad amare la musica! – ridacchiava il vecchio cinese, sfregandosi le mani.

Alessandro non rispondeva. Di nascosto, aveva cercato di leggere dei pezzi di musica senza occhiali. Un disastro! Le note si confondevano come prima. Do re ma fi sa lo si da! Saltabecavano sugli spartiti come migliaia di pulci! Si nascondevano dietro le stanghette delle battute come tante pecore quando saltano le staccionate! Erano bianche, nere, di tanti colori! E c'erano pause dappertutto, ma le pause più angosciose erano quelle di Alessandro! – È un tormentooooo! – piagnucolava. Aveva una gran voglia di essere smascherato!

-4-

55 Un giorno che era a scuola, successe il disastro. La sua mamma, nel fare le grandi pulizie, scoprì la collezione di occhiali.

Li prese per degli stupidi gadget e buttò ogni cosa nella spazzatura! Al suo ritorno, Alessandro non trovò più niente. Si mise a piangere, a gridare, a pestare i piedi. – È un tormentoeeee! – urlava. Alessandro corse dal venditore di occhiali.

60 Ma il vecchio cinese gli spiegò, sfregandosi le mani, che non possedeva duplicati dei famosi occhiali musicali.

Poverino! Come confessare al maestro di musica, ai genitori, ai compagni, agli ammiratori e alle ammiratrici di essere un imbroglione!

65 Tornò a casa e si mise a letto per farsi credere malato. Pensa e ripensa.... Di colpo balzò giù dal letto e tornò dal venditore di occhiali:

– Voglio imparare i vecchi pezzi! – gli disse.

– Può lasciarmi esercitare qui da lei, in segreto?

Il cinese si sfregò le mani con un sorriso largo così, perché era proprio quello che aveva sperato.

- 70 Per settimane, per mesi, a mezzogiorno e alla sera, Alessandro prese la strada del piccolo negozio invece di andare a giocare con gli amici. E un po' alla volta imparò il solfeggio. Do re mi fa sol la si do. Facile. Imparò la chiave di sol, la chiave di fa, la chiave di do e tutto il resto del mazzo di chiavi. Un giorno, suonando i vecchi pezzi, riuscì a far cantare il violino. Allora, la pigrizia (o l'abitudine) lo riprese:
- 75 – Per il prossimo pezzo mi comprerò un paio di occhiali.  
Il venditore glieli procurò sfregandosi le mani con aria sorniona. Alessandro inforcò gli occhiali e suonò il pezzo senza errori. Era contento. Ma il vecchio scoppiò a ridere riprendendosi i famosi occhiali, ih-ih-ih. Passò le dita nei fori:  
80 erano occhiali senza lenti!  
– Ma allora...? Che significa tutto questo?  
– Significa – ridacchiò il venditore – che ora conosci la musica e non hai più bisogno di occhiali! Alessandro aggrottò le sopracciglia, «È ancora un tormento» pensò. Ma sollevò l'archetto e suonò di nuovo il pezzo senza  
85 occhiali. Quando ebbe terminato, senza una sola nota falsa, restò un momento in silenzio con l'archetto in aria.  
Era commosso.

(Tratto e adattato da: Y. Rivais, *Calma e sangue freddo*, Trieste, EMME EDIZIONI, 1993)

## PARTE 1

# CHE COSA SONO LE EMOZIONI?

Paura, rabbia, gioia e tristezza  
così diverse, ma con un punto in comune:  
sono tutte emozioni

## UNA REAZIONE

Cuore che batte all'impazzata, viso che diventa rosso, occhi che si riempiono di lacrime...

- 5 Un'emozione è la reazione del corpo e della mente di fronte a un avvenimento della vita.

E non c'è bisogno di trovarsi davanti a grandi occasioni perché ne scatti una: succede spessissimo!

## UN MOTIVO C'È

- 10 La natura ha fatto le cose per bene: da sempre le emozioni ci spingono a compiere quelle azioni necessarie alla sopravvivenza della specie.

Il piacere ci porta a nutrirci e riprodurci, la paura ci induce a proteggerci, la rabbia ci fa affrontare di slancio gli avversari. La ricerca di "sensazioni forti" ci spinge ad avventurarci nell'ignoto... ed è la stessa che ha spinto i nostri antenati alla conquista di nuovi territori!

- 15 **IL SALE DELLA VITA**

Immagina di non provare mai gioia, rabbia, paura, amore. Senza emozioni saresti come un robot: analizzeresti con freddezza matematica le situazioni e non avresti voglia di fare nulla! Per fortuna le emozioni esistono: sono loro a rendere la vita così interessante!

## EMOZIONE, SENTIMENTO, UMORE... dov'è la differenza?

Stabilire qual è il confine tra emozione, sentimento, carattere e umore non è semplice  
Non c'è ancora una teoria che metta d'accordo tutti gli specialisti

### CONFINI INDEFINITI

Come si fa a distinguere tra emozione, carattere e sentimento? I professionisti suggeriscono di aiutarsi con alcune domande: la sensazione che proviamo arriva in automatico e molto velocemente? Probabile che sia un'emozione.

- 5 Dura molto? Forse è il carattere. Mette in gioco la coscienza? Allora è un sentimento.

### LA SCIA DELL'UMORE

Dopo essere stata provata e memorizzata, un'emozione svanisce in fretta. A volte, però, abbiamo l'impressione che continui a vagare dentro di noi in una forma più leggera: può durare così a lungo che non ricordiamo più che cosa l'abbia fatta scattare. Ci sentiamo leggermente tristi o, al contrario, un po' allegri. Questo è l'umore: uno stato emotivo che "dà colore" alle nostre giornate! Quando siamo innamorati "vediamo tutto rosa", mentre ci sono giorni "neri" in cui tutto sembra andare storto...

### 15 CHE CARATTERINO

Per scoprire il carattere di qualcuno, bisogna osservare come si comporta in situazioni diverse: come reagisce, quali scelte compie, quali decisioni prende... Ognuno ha il proprio modo di vivere: dipende da com'è fatto e da ciò che ha imparato. Mentre l'emozione scatta in un momento preciso, il carattere si rivela nel tempo, giorno dopo giorno!

### 20 EMOZIONE E SENTIMENTO

Emozione e sentimento sono intimamente legati. Incontrare una persona può far scattare un'emozione: il cervello e il corpo reagiscono quasi in automatico, poi, dopo aver preso coscienza dell'emozione, iniziamo a riflettere.

## A che cosa servono le emozioni?

Nella vita le emozioni sono indispensabili e multiuso...  
come un coltellino svizzero

### 1. ....

Quando viviamo una giornata ricca di emozioni, diciamo "questo giorno non lo dimenticherò mai"... ed è vero! Ricorderemo i particolari di una grande partita, mentre dimenticheremo quelli di un allenamento. I ricordi si radicano meglio nella memoria quando sono legati a un'emozione, d'altronde emozioni e ricordi si formano in due zone vicine del cervello.

5

### 2. ....

Pensa allo spavento nell'incontrare una tigre dai denti a sciabola o al lungo disgusto davanti a un fungo velenoso: emozioni come queste hanno sicuramente salvato i nostri antenati preistorici! Oggi la vita è diversa, ma le emozioni continuano a proteggerci e a farci adattare a qualsiasi situazione. Gestire una lite con un amico, reagire di fronte a un'ingiustizia, metterci al sicuro da un'auto che corre all'impazzata...

10

### 3. ....

Sotto l'influenza delle emozioni, il corpo diventa un vero chiacchierone! Postura, rossore, pallore, brividi, lacrime, sudore, grida... Sono tutte manifestazioni esteriori che danno informazioni utili a chi ci sta vicino. Insomma, le emozioni ci permettono di comunicare come un vero e proprio linguaggio!

15

### 20 4. ....

Un'emozione è un segnale d'allarme: quando sopraggiunge, significa che il corpo e il cervello hanno individuato qualcosa d'insolito. L'emozione serve anche a mettere in guardia chi ci circonda. Ad esempio, vedere qualcuno che

20